

Le reazioni alla nota dei vescovi sull'intervento dell'attore a «Fantastico»

Caso Fo, tutto chiuso o quasi

ROMA - È «moderatamente positivo» il giudizio del presidente della Rai Enrico Manca sull'intesa raggiunta a Palazzo Chigi tra Rai e Fieg per il «tetto» pubblicitario della Tv pubblica per il 1988.

Rispondendo alle domande dei giornalisti il presidente ha detto che se lui e il direttore generale Agnes hanno accettato l'accordo è perché lo condividono.

«Naturalmente — ha sottolineato Manca — rispetto al preventivo delle entrate per il prossimo anno la cifra su cui è stata raggiunta l'intesa comporta una decurtazione di circa 62 miliardi».

Manca ha anche sottolineato che nell'accordo Rai-Fieg c'è una «risposta positiva» da parte del

servizio pubblico alla seconda parte del documento approvato dalla commissione parlamentare di vigilanza sul «caso Celentano».

Secondo l'accordo, infatti, la Rai e le sue consociate «regoleranno direttamente in via esclusiva tutti i compensi per le prestazioni artistiche e professionali in genere dovuti per programmi sponsorizzati prodotti dalla stessa Rai».

Il che in pratica significa, ha spiegato Manca, che «d'ora in poi non vi saranno contratti 'triangolari' ma la Rai regolerà in via esclusiva e direttamente i compensi delle star nei propri programmi».

Caso Dario Fo. «È una questione particolarmente delicata visto che si tratta di sentimenti co-

Manca, presidente Rai: «La libertà d'espressione va garantita, ma non bisogna superare certi limiti». Ironici i commenti politici, mentre è stato raggiunto l'accordo sul «tetto pubblicità»

si diffusi come quelli religiosi.

Il crinale è stretto: si deve lasciare il più ampio spazio alla libertà di espressione artistica ma nello stesso tempo va tenuto conto della presenza di tali sentimenti; questo il commento del presidente della Rai alla dura nota di protesta diffusa lunedì dalla Cei, la Conferenza episcopale italiana, in merito al brano dei Vangeli apocrifi recitato da Dario Fo nell'ultima puntata di «Fan-

tastico».

Dal canto suo il direttore generale della Rai Biagio Agnes ha detto che «i programmi vanno visti con attenzione, approfonditi e meditati. Poi ogni discussione è legittima».

Più in generale, per il presidente della Rai non bisogna superare certi limiti, altrimenti «non si tratta di libertà ma di assenza di regole».

Altre reazioni, seppur caute, si sono avute in sede politica. L'organo del

«Fantastico» sul Natale «assolutamente rispettoso del contenuto profondo del messaggio evangelico».

Russo Spina ha inoltre giudicato la protesta dei vescovi «un frutto di una mentalità chiusa e difensiva».

«Le critiche che 'avvolgono' la trasmissione 'Fantastico' meritano attenzione e riflessione». Lo afferma invece il consigliere della Rai Marco Follini (Dc) negando che ci sia l'intenzione di «archiviare» i problemi aperti.

Follini mette in risalto che «la linea editoriale interpretata dal direttore generale della Rai Agnes è stata forte dell'appoggio convinto di tutto il consiglio di amministrazione nell'ultimo anno».

Sul «caso Fo» è interve-

nuta anche la Fgci che si dice «sorpresa» e «rattristata» del comunicato della presidenza della Cei.

«Ci sorprende la presa di posizione dei vescovi che si configura come una palese ed indebita interferenza nei confronti della televisione italiana e degli organismi preposti al suo controllo».

Oggi «Avanti» pubblica un articolo dell'on. Ugo Intini. «La Rai — scrive Intini — rischia di passare da un estremo all'altro».

Prima, per dieci anni, censura ed esclude uno dei più grandi e straordinari artisti del teatro. Poi lo richiama nella trasmissione più popolare e familiare, alla vigilia di Natale, impegnando la sua tradizionale verve dissacratrice su Gesù Bambino e la Madonna».

Il Corriere Aretino 27 Dic.

Insiste il conduttore di Fantastico

«Fo ha espresso la potenza di Dio»

Celentano invita anche a diffondere il presepe

ROMA - Accolto da applausi scroscianti, Celentano ha assistito alla tombola alla quale hanno giocato i «quattro peggiori» insieme con Gambarotta: ilarità per l'estrazione di due numeri, il 47 (morto che parla) riferito a Pippo Baudo; il 90 (la paura), riferito al capostruttura di Raiuno, responsabile di «Fantastico», Mario Maffucci. Ilarità anche in seguito all'estrazione del numero 19, col quale sarebbe stata fatta tombola. Domanda: «Con la tombola la Rai potrebbe risultare vincente, oppure cadere?». Poi il preannunciato «monologo sul Natale» di Adriano Celentano: «Le due feste più belle del mondo sono Natale e Pasqua. Natale perché festeggia, con la nascita di Gesù, la vita; Pasqua perché è il trionfo della vita sulla morte. Se noi berremo acqua della sua fonte, diventeremo acqua che zampilla - ha detto Gesù - dunque noi stessi saremo fonte di acqua viva. Con le parole di Gesù - ha proseguito Celentano - si deve festeggiare il Natale ricreando l'atmosfera di duemila anni fa, quando la gente da ogni parte del mondo si recava a vedere il sorriso del bambino ravvisando in esso felicità. Ma ormai - ha proseguito Adriano - il Natale è diventato un rito consumistico, un appuntamento fisso con l'economia nazionale. I primi responsabili di questa distorta concezione del Natale sono i mezzi di comunicazione, che impediscono alla gente di concentrarsi sullo splendore dell'evento che annuncia la più grande ricchezza. Bisognerebbe spegnere il televisore non soltanto per cinque minuti ma quindici giorni». «Allora si che la buona novella prenderebbe corpo nelle famiglie che si riunirebbero a fare due chiacchiere dinanzi al presepe e a bere allegramente un bicchiere di vino per brindare al figlio di Dio. Ma noi non abbiamo più il tempo di fare il presepe, se lo facciamo lo facciamo sempre più piccolo relegandolo in fondo a una stanza dove nessuno lo vede, (pausa) perché nel

salotto il posto è riservato al dio dell'incomunicabilità, al dio della guerra. Il bombardamento che subisce il pubblico non gli dà il tempo di riflettere, di capire chi siamo, che cosa vogliamo, da dove veniamo. Ecco perché il presepe è un grande messaggio d'amore che rende visibile il mistero della vita, mentre il messaggio di certi credenti lo rende sempre più invisibile. E tre statuette in vetro di Murano di un piccolo presepio non inducono a distinguere chi sia Giuseppe, Maria, il Bambino Gesù. Invece occorrerebbe fare a gara a chi fa il presepe più bello, non solo nelle chiese ma anche nelle case e sulle strade. Allora si che si respirerebbe aria di Natale». «E io credo - ha proseguito Celentano - che sabato scorso quest'aria di presepio l'ho fatta respirare, perché non c'era soltanto il presepe, ma c'erano gli angeli e le stelle e voglia di parlare. Allora bisogna guardare il grosso delle cose e non soffermarsi al dettaglio; ma quel che conta è che mi ha commosso è che da un non credente, Dario Fo, sia venuta fuori come un macigno la potenza di Dio, la sua onnipresenza». «E poi è venuto fuori l'amore che ha la Madonna per tutte le madri che piangono i propri figli, quando ha detto a Gesù 'resuscita questo bambino!', perché se si facesse a me una cosa del genere, io morirei di dolore. E Gesù si commuoveva a vedere la madre che piangeva e ha subito resuscitato il bambino. Qualcuno - ha continuato Celentano - ha detto che il figlio di Dio non ucciderebbe mai un bambino. Infatti non l'ha ucciso. Uccidere vuol dire ammazzare per sempre. Invece lui un attimo dopo l'ha resuscitato. E quindi poteva essere una lezione per i prepotenti che tolgono i giochi ai bambini, oppure questo gesto significa un'altra cosa e, cioè, che solo lui, il figlio di Dio, può togliere la vita a qualcuno, perché noi non siamo padroni non solo della vita degli altri ma nemmeno della nostra».

Dario Fo:
«Il mio Gesù era stato già in tv»

La Provincia 23 Dic.

Duro attacco a «Fantastico» per il monologo religioso di Dario Fo

I vescovi contro Celentano

Il cardinale Poletti parla di profonda amarezza e rammarico

CITTÀ DEL VATICANO - Stavolta Celentano l'ha fatta grossa. Lui, cattolicissimo, vicino a Comunione e liberazione, ha fatto arrabbiare i vescovi. Quel Dario Fo ateo convinto, e per di più, secondo la concezione della Cei, blasfemo, anche se per sua ammissione «religioso», piazzato come ospite d'onore in un Fantastico da 12 milioni di telespettatori, invitato proprio da Celentano, non l'hanno mandato giù. E, invece della paternale al cantante trasgressivo, hanno preferito le vie di fatto legali. Un vero e proprio attacco. Dario Fo, sabato sera, «ha offeso il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente». La dichiarazione, ufficiale, viene dal presidente della conferenza episcopale italiana, il cardinale Ugo Poletti, che su «Fantastico» e sul monologo «natalizio» di Fo ha ritenuto giusto investire la Rai, nella

lamentare di vigilanza, di una protesta «formale». Poletti nella dichiarazione parla di «profonda amarezza e rammarico» per il monologo di Fo, e chiede «agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità».

Parole dure che sembrano destinate ad aprire un nuovo caso-Fantastico. Ma che cosa è effettivamente successo sabato sera? Dario Fo, invitato da Celentano, ha proposto a Fantastico un brano del suo vecchio spettacolo Mistero Buffo: per l'esattezza un brano sulla nascita di Gesù e sulla infanzia. Si tratta della riscrittura di alcuni pezzi del vangelo apocrifo dello Pseudo-Mattia, datato intorno al secolo scorso. Alla fine del monologo, Celentano ha chiesto a Fo se dietro al suo interesse per la vita di Gesù c'è la fede, e Fo ha negato: sono un ateo convinto, ha detto.

Che il monologo e la breve intervista avrebbero scatenato furiose polemiche si è capito subito: il centralino della Rai è stato sommerso di telefonate di protesta, come pure le redazioni dei giornali e lo stesso Vaticano. Nel monologo di Fo ha scandalizzato soprattutto l'episodio in cui il «bambino-Gesù» fa morire un altro bambino che gli ha distrutto alcuni giocattoli, e lo resuscita solo per intercessione della Madonna. Un brano che Fo ha preso quasi di peso dallo Pseudo-Mattia. Ma molti sono stati irritati anche semplicemente dal fatto che si parlasse con disinvoltura della natività.

Poletti, nella sua dichiarazione, stigmatizza a questo proposito «il grande gioco dei consumi» che investe a Natale i mezzi di comunicazione e che, questa volta, «pare sia sfuggito ad ogni controllo investendo i valori e radicati nel nostro popolo».

In soccorso di Celentano, accusato di essere partecipe di questo «oltraggio ai sentimenti religiosi» degli abbonati per aver invitato Dario Fo, è arrivato il quotidiano Avvenire, gestito da Comunione e Liberazione, che non ha mai nascosto le sue simpatie per il «molleggiato». Il giornale cattolico per eccellenza ha offerto a Celentano una intera pagina per discolorarsi in una lunga intervista.

Quanto a Dario Fo, il suo nome sembra legato indissolubilmente a feroci reazioni cattoliche. Nell'aprile del 1977 la Rete due mandò in onda, integralmente, Mistero Buffo, in prima serata, durante una serie che prevedeva 15 puntate del teatro di Fo. L'allora presidente della Cei, il cardinale Poma, reagì assai più duramente di Poletti, e inviò un telegramma di protesta direttamente all'allora presidente del consiglio Giulio Andreotti.

Renata Mambelli

ROMA - Il brano tratto da un vangelo apocrifo recitato da Dario Fo nella sua apparizione a «Fantastico» era una storia «già passata per ben due volte sugli schermi della Tv».

Lo afferma lo stesso attore in un breve articolo che apparirà sul prossimo numero dell'«Europeo», che ne ha diffuso il testo. «Ma ciò che si può far finta di non vedere sul terzo canale — scrive Dario Fo — non si può ignorare se passa sul canale numero uno (canale privato del Vaticano) e davanti a tredici milioni di spettatori».

Dopo aver riportato una dichiarazione da lui attribuita al cardinale Poletti — «noi non guardiamo in faccia a nessun canale. Se il pezzo in questione fosse apparso su una qualsiasi altra rete noi saremmo intervenuti con lo stesso vigore» — Dario Fo afferma: «Per ben due volte hanno fatto finta di non averlo veduto».

